

Sintesi per punti dell'intervento di Annamaria Conca, affidataria di tre nipotini, docente del CPIA 1.

In tempi diversi, al mio nucleo familiare, composto da me, mio marito e mio figlio, si sono uniti tre nipotini, due femmine e un maschio, accolti con amore e con gioia da tutti noi, nonostante la situazione richiedesse più di un sacrificio e di una rinuncia.

Come di prassi accade, il nuovo assetto familiare, per disposizione degli organi preposti, viene seguito dai servizi sociali che all'inizio fanno relazioni positive su di noi.

Successivamente i servizi sociali fanno delle affermazioni e delle relazioni spesso negative e mendaci. Crediamo che questo nasca dalle nostre difficoltà ad essere presenti sia con i servizi che a scuola nei momenti in cui eravamo invitati, a causa del sovraccarico di lavoro che sia io che mio marito dovevamo sostenere.

Le tensioni tra noi e le maestre portarono i servizi sociali a credere che dei lividi sulle braccia di una dei nostri nipotini fossero stati causati da noi. La bambina e i suoi due fratelli furono portati via dalla nostra casa e sistemati in un istituto.

Avvertimmo il Tribunale di Bari, che ci aveva affidato in origine i bambini, dell'accaduto. Il TM intervenne, mandando una giudice a Rimini e la stessa, dopo accurate indagini, li fece ritornare a casa.

I servizi sociali, però, non vollero accettare l'indagine di Bari e venne istruita un'indagine dal Tribunale Penale di Rimini.

I servizi sociali si accorsero anche che il TM di Rimini non era più competente sul caso: era passato troppo tempo da quando era cominciato.

Dopo alcuni mesi in cui i nostri nipotini erano stati felicemente a casa, tornarono a prendere i bambini e le loro accuse nei loro confronti, a questo punto, erano diverse: si ipotizzava addirittura che fossero stati oggetto di atti di libidine da parte dello zio.

Nel processo del Tribunale Penale io e mio marito risultammo non colpevoli rispetto al reato di cui eravamo imputati, ma, nonostante ciò, i nostri nipoti non sono più rientrati in famiglia.

Sono stati per cinque anni insieme in una casa famiglia e, alla fine, sono stati separati e posti in adozione in tre famiglie diverse.

L'avv. Gaudenzi, che ci ha seguito, vi dirà alcuni aspetti tecnici di questa vicenda.

Noi non ci siamo mai arresi di fronte al loro forzato e violento allontanamento da casa e lottiamo ancora per avere giustizia. Questo non tanto e non solo per noi che siamo stati infangati, ma soprattutto per i bambini, che al trauma di essere nati da due persone inadeguate a svolgere il ruolo genitoriale, hanno aggiunto la violenza di essere allontanati dalle loro radici, ovvero dagli zii, dalla loro famiglia finalmente ricomposta e accogliente per essere dati con pretesti assurdi e osceni a persone estranee, che, senza conoscerci davvero, infangano ancora oggi anche la nostra memoria.

Da ultimo, ma non per ultimo, va considerata la violenza psicologica subita da nostro figlio che amava e ama questi cugini come fratelli avendoli considerati da sempre come tali e che dopo l'accaduto è diventato molto introverso e taciturno, per non dire solitario, avendo perso di colpo tre figure importanti della sua vita e non avendo più potuto riallacciare alcun rapporto con loro.